



Le priorità e le sfide contro la violenza all'infanzia in Italia

Proposte alle forze politiche che si candidano alla guida del paese alle elezioni generali del 24-25 febbraio 2013

A 20 anni dalla sua costituzione, il **Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (Cismai)**, il principale network nazionale che rappresenta oltre 70 centri per la protezione dei bambini e centinaia di operatori pubblici e privati che lavorano per il contrasto alla violenza, intende offrire il proprio contributo alle forze politiche affinché la XVII legislatura sia contraddistinta da un nuovo impulso alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Il presente documento, che è frutto del lungo lavoro di elaborazione condiviso con migliaia di operatori del settore, intende sollecitare le forze politiche che si presenteranno alle prossime elezioni generali del **24/25 febbraio 2013** a dare priorità nei loro programmi di governo alla cruciale necessità di disegnare in Italia nuove linee di sviluppo delle politiche e dei servizi per la prevenzione della violenza all'infanzia e per la protezione dei bambini e degli adolescenti, proprio in un contesto in cui la crisi economica ed i conseguenti tagli operati dai governi precedenti hanno fortemente indebolito il sistema di tutela dei minori.

Non si tratta di uno sterile elenco di criticità, ma di una piattaforma di strategie nate da una diagnosi approfondita della situazione attuale con uno sguardo positivo e propositivo verso l'orizzonte delle politiche, dei servizi, delle tecniche e dei metodi per consentire ai bambini e agli adolescenti di crescere senza violenza in questo Paese, nel rispetto dei loro diritti.

La violenza non è solo un problema di salute pubblica di straordinarie dimensioni al quale le politiche sanitarie devono dare un'assoluta priorità, ma anche un problema sociale, economico, educativo, giuridico, e ancor di più una fondamentale questione di sensibilità culturale collettiva. Non ultimo un problema di diritti umani, che deve essere affrontato con una mobilitazione attiva non solo delle istituzioni, degli operatori o dei professionisti, ma anche della società civile.

Presentiamo, di seguito, alcune priorità che le forze politiche dovrebbero far proprie per creare un'Italia in cui **l'interesse preminente del minore non sia solo un diritto enunciato ma concretamente esigibile.**

1. Un testo unico per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza

Le norme di tutela giuridica, sanitaria, sociale ed educativa sono oggi frammentate in diversi testi legislativi che rendono confuso il quadro delle responsabilità e delle procedure. Per questa ragione la riorganizzazione delle norme in un unico testo di legge nazionale che connetta una chiara ed organica indicazione delle responsabilità, con l'attivazione di una prospettiva globale di tutela e potenziamento della salute e del benessere sociale e relazionale dei bambini è un'esigenza non più rinviabile.

La predisposizione di una legge nel quadro nazionale potrebbe colmare questa lacuna, definendo le coordinate operative essenziali sia per fornire linee guida sugli aspetti concernenti le competenze statali (sistema delle autorità di pubblica sicurezza, sistema della giustizia, sistema delle cure sanitarie, sistema dell'istruzione) sia per dare utili orientamenti ai sistemi di protezione di competenza regionali (servizi sociali, servizi specialistici sociali e sanitari contro la violenza, servizi educativi locali, etc.). Il testo unico dovrebbe altresì essere ispirato al principio, oggi troppe volte dimenticato dal legislatore, che **la violenza si combatte non soltanto con la repressione e la sanzione (peraltro contraddette da leggi che spesso depenalizzano e prescrivono tali reati), ma in modo più efficace con lo sviluppo e il potenziamento dei servizi di prevenzione e protezione.**

2. Un Piano nazionale di prevenzione della violenza all'infanzia

La programmazione delle azioni contro la violenza all'infanzia, che oggi si disperde in tanti strumenti, anche per effetto della frammentazione delle competenze fra ministeri diversi, dovrebbe essere riorganizzata in modo più coerente. L'esperto indipendente dell'ONU e l'OMS hanno raccomandato più volte l'esigenza di dare un unico quadro di programmazione nazionale alle azioni di prevenzione. Per questo, il **Piano nazionale di prevenzione della violenza all'infanzia** appare uno strumento di cui **l'Italia ha bisogno per creare una riconoscibile e chiara politica contro la violenza all'infanzia.** Tale strumento potrebbe essere collocato fra le competenze dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, sede di elaborazione comune ai Ministeri, alle Regioni e alle Organizzazioni di rappresentanza nazionali, in stretta cooperazione con l'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia ed alla pornografia minorile presso il Dipartimento per le Pari Opportunità. Strumento fondamentale, quanto trascurato e disapplicato, per il coordinamento delle politiche è, infine, il **Piano nazionale d'azione sull'infanzia e l'adolescenza**, atto di programmazione delle strategie per l'attuazione dei diritti, che appare necessario ed urgente valorizzare e mettere fra le priorità delle agende politiche con i finanziamenti necessari alla sua attuazione.

3. L'urgenza di un sistema nazionale di monitoraggio del maltrattamento

Nonostante numerose volte nei piani nazionali relativi all'infanzia, poi di fatto rimasti complessivamente inattuati, sia stata indicata l'urgenza di un **sistema informativo nazionale in grado di fornire dati aggiornati sul maltrattamento** (epidemiologici, fattori di rischio, efficacia degli interventi, esiti, etc.), tale progetto non è mai riuscito a decollare. Questa carenza di un sistema nazionale, non colmabile dai vari Osservatori nati a livello governativo o regionale, rappresenta un grave ritardo del nostro Paese rispetto al recepimento delle Raccomandazioni ONU e OMS. Occorre che il Parlamento, il Governo e le Regioni diano finalmente piena applicazione a tali strumenti consentendo al Sistema nazionale di monitoraggio di poter funzionare a regime, anche attraverso una previsione normativa vincolante, come già accade in tanti paesi europei e in diversi stati del continente americano.

4. Il confronto con l'orizzonte mondiale ed europeo quale riferimento per il sistema italiano

Il sistema italiano di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza e le sue declinazioni regionali e locali devono riuscire ad avere come orizzonte di crescita, confronto e sviluppo, l'Europa e le Organizzazioni internazionali. Il Governo, il Parlamento e le Regioni italiane dovrebbero:

- ⇒ mobilitarsi e recepire subito le **Linee Guida di politica sulle strategie nazionali integrate per la protezione dei bambini dalla violenza** approvate dal Consiglio d'Europa il 18 novembre 2009, rafforzando il ruolo del *focal point* nazionale per l'Italia;
- ⇒ applicare le **raccomandazioni e le direttive dei diversi organi dell'Unione Europea in materia di protezione dalla violenza**;
- ⇒ monitorare costantemente l'**applicazione dell'art. 19 della Convenzione dell'ONU** nel nostro Paese;
- ⇒ attivare la piena partecipazione delle organizzazioni non governative, professionali e della società civile, alle scelte di politica contro la violenza.

5. La sfida delle politiche regionali nella cornice del federalismo

Il processo federalista italiano ha attribuito, nel corso degli ultimi anni, numerose competenze sociali, sanitarie ed educative alle Regioni, offrendo alle stesse l'opportunità di creare e sviluppare propri sistemi regionali e locali di protezione dalla violenza all'infanzia.

Per questo è opportuno che le **Regioni**, per garantire sistemi efficaci per la crescita sicura dei bambini al riparo della violenza, adottino proprie **strategie contro la violenza all'infanzia** che:

- a) ricomprendano nei **Piani regionali sociali e sanitari**, misure mirate alla definizione coordinata di azioni di **prevenzione della violenza all'infanzia**, diffuse presso tutti i servizi di base e di primo livello, dai servizi sociali e consultoriali ai pediatri di famiglia, dai servizi per l'affido a quelli per l'adozione;
- b) garantiscano l'**attivazione, il funzionamento e l'accreditamento dei centri e dei servizi specialistici di secondo livello sia pubblici che del privato-sociale**, con un'adeguata diffusione a livello locale (almeno provinciale), in grado di coordinare e supervisionare la rete di prevenzione e protezione e di assicurare in modo tempestivo e continuativo interventi psicoterapeutici e riabilitativi, multidisciplinari ed integrati, per i bambini e gli adolescenti a rischio o già vittime di violenza e di traumi, per la valutazione e la cura di genitori maltrattanti o a forte rischio di maltrattamento;
- c) istituiscano o rafforzino i **Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza**;
- d) definiscano in modo vincolante e specifico **modelli organizzativi e professionali di qualità per le comunità residenziali** specializzate nella presa in carico di bambini traumatizzati da esperienze di abuso e maltrattamento;
- e) organizzino un **sistema di monitoraggio regionale del maltrattamento all'infanzia**, in rete con il sistema nazionale;
- f) attivino **percorsi di formazione continua degli operatori** di tutti i servizi per l'infanzia sulla prevenzione e la protezione dalla violenza;

- g) utilizzino le **risorse europee** per rafforzare la protezione dei bambini e la prevenzione dalla violenza.

6. L'investimento sulla prevenzione

Una delle priorità di lavoro dei Ministeri competenti nei prossimi anni deve consistere nell'imprimere una svolta nelle modalità di contrasto della violenza all'infanzia e delle esperienze sfavorevoli infantili: **orientare i servizi sia di base sia specialistici verso azioni che intervengano "prima" invece che "dopo" l'abuso**, come l'OMS e l'ISPCAN hanno più volte auspicato. Questa priorità richiede un massiccio impegno d'investimento e di pianificazione da parte dello Stato, ma soprattutto da parte delle Regioni.

I servizi di **prevenzione comunitaria** devono garantire l'attuazione di **programmi di formazione e servizi di consulenza e supporto per le famiglie e la promozione della genitorialità positiva**, in grado di intervenire sia nella fase della prevenzione primaria (rivolta a tutte le famiglie) sia in quella secondaria (rivolta alle famiglie che presentino fattori di rischio), di **programmi di sensibilizzazione/formazione all'interno delle scuole e degli altri centri socio-educativi**, di servizi di supporto domiciliare per le famiglie a rischio, di **campagne informative e mediatiche per la genitorialità positiva**, etc..

Specifiche strategie di prevenzione vanno attuate anche per l'incremento dei fattori protettivi dal maltrattamento dei bambini e dei ragazzi disabili, dei minori stranieri immigrati e dei bambini testimoni di violenza in contesti violenti o condizionati dalla criminalità organizzata.

7. Operatori e professionisti per la formazione continua e la ricerca

Gli operatori pubblici e privati e i professionisti costituiscono le risorse sulle quali poggia l'intero sistema di protezione all'infanzia: interdisciplinarietà e specializzazione sono gli aspetti che caratterizzano la loro formazione ed il loro lavoro.

Le competenze, *skills*, intese come strumenti di lavoro clinico e sociale, necessitano di continuo aggiornamento e confronto. Accanto alla formazione, **la deontologia dell'operatore e del professionista dei centri e dei servizi di protezione deve essere sempre improntata al rispetto del superiore interesse del bambino e della sua dignità.**

Le figure coinvolte nel processo di protezione (famiglie affidatarie, comunità di accoglienza, case famiglia, operatori dei servizi pubblici e privati, giudici) devono essere a loro volta tutelate dalle istituzioni per garantire lo svolgimento sereno del proprio compito professionale sia nella fase diagnostica che in quella terapeutica.

Il **CISMAI** conferma la propria volontà di proseguire nella collaborazione avviata con tutte le istituzioni italiane, consapevole del ruolo insostituibile che lo Stato, il Governo e i Ministeri, le Regioni, i Comuni e le Aziende Sanitarie Locali svolgono per la creazione delle condizioni necessarie a garantire il benessere dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie. In quest'ambito il CISMAI intende continuare il proprio dialogo con il nuovo Governo, la Conferenza Stato-Regioni, l'ANCI e l'UPI, quali sedi di coordinamento e di confronto sulle strategie multilivello per lo sviluppo dei sistemi di protezione e prevenzione.

In considerazione dell'importante momento storico per il futuro dei servizi di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza, il **CISMAI** nel **2013**, proprio in coincidenza con la nuova stagione politica, organizzerà per la seconda volta gli **“Stati Generali sul maltrattamento all’infanzia in Italia”**. Tal evento intende rinnovare il dialogo fra i responsabili del Governo nazionale e delle Amministrazioni regionali e locali e gli operatori, i professionisti e i centri associati, al fine di **sviluppare nuove politiche, promuovere azioni più efficaci, potenziare i servizi specialistici, sulla base delle “buone prassi” maturate in questi anni e dell’analisi degli attuali bisogni, per migliorare la capacità di contrasto verso tutte le forme di maltrattamento dei bambini e delle bambine.**

Roma, 24 gennaio 2013

CISMAI
COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO
E L’ABUSO ALL’INFANZIA

Sede Nazionale: corso Stati Uniti 11/h - 10128 Torino – Tel/Fax 011 5069037
e-mail: ufficiostampa@cismai.org; presidenza@cismai.org